



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 34 Euro 0,80 Domenica 16 ottobre 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Contiene I.P.

EDITORIALE

Preti, un po' medici, un po' attori!

Tutti gli italiani si stanno cimentando con la compilazione del questionario per il Censimento anagrafico della popolazione che, nella maggior parte dei casi, dovrà essere consegnato tra il 9 ottobre e il 31 dicembre prossimo. Ovviamente anche i preti stanno cercando di adempiere al loro dovere di cittadini districandosi, come tutti, tra le tante informazioni richieste.

Ad una lettura attenta delle domande però qualche disagio si manifesta. Ad esempio nella parte che riguarda il titolo di studio, non c'è nulla che possa essere equiparato ai gradi accademici degli studi teologici che prevedono tre possibilità: il Baccalaureato (5 anni), la Licenza (2 o 3 anni dopo il Baccalaureato), il Dottorato (altri 2 o più anni a seconda del ramo scelto). Ma sorvoliamo su questo. Se passiamo al punto 6.10 del questionario che riguarda la professione, la scelta si fa più imbarazzante. Infatti tra le dieci categorie di professioni proposte non ce n'è una che possa rispondere al caso nostro. Quella che si avvicina di più potrebbe essere la 08: "attività organizzativa, tecnica, intellettuale, scientifica o artistica ad elevata specializzazione". A questa sono assimilati, a mo' di esemplificazione, medici, professori universitari, attori, musicisti, agronomi, avvocati, farmacisti. Beh in fondo il prete è anche medico, delle anime s'intende, di cui cura le ferite, ma siamo lì; un po' attore perché un pizzico di teatralità non guasta quando deve 'recitare' la sua omelia; musicista per far vibrare le corde dell'anima dei suoi fedeli o accordare le varie voci del coro perché ne esca fuori una bella sinfonia; o ancora farmacista per fornire le medicine giuste alle varie malattie dello spirito del nostro tempo.

Fuori dallo scherzo, la difficoltà mi sembra indicativa della concezione sottesa a questa carenza. Non penso solo agli oltre 30mila sacerdoti diocesani, ai circa 20mila religiosi, ma anche alle oltre 60mila suore (numero probabile) di cui non si tiene minimamente conto. Allo Stato forse non interessa fare il punto di queste realtà? Oppure, come erroneamente sempre si pensa, sono realtà che interessano solo al Vaticano (Stato indipendente che nulla ci azzecca con l'Italia)?

Probabilmente, a non voler pensar male, i numeri sono talmente piccoli rispetto ad una popolazione di 60 milioni di abitanti, che risultano poco significativi. Ma a pensar male a volte ci si azzecca. Il questionario in fondo tradisce quella mentalità comune che vede la religione e tutto ciò che vi gira intorno, quando va bene solo come un fatto privato, intimistico, senza alcun risvolto sociale; altrimenti come qualcosa di irrilevante e insignificante, frutto di quella cultura massonica radical chic che persegue scientificamente l'espulsione di tutto ciò che è religioso dalla società e dalla sua organizzazione. In fondo, se non c'è nemmeno nel questionario, vuol dire che il prete non serve a niente!

Giuseppe Rabita

Benedetto XVI a Lamezia

Il Papa in Calabria torna sulla necessità che nasca una nuova generazione di laici che si impegnino per il bene comune. Un vero cambiamento in Calabria, così come nel Sud, da tutti auspicato, potrà avvenire solo attraverso "l'amore per il prossimo, la solidarietà e la condivisione".

Zavattaro a pag. 7

**Questo numero
del giornale
è stato consegnato,
per la spedizione, alle Poste
di Caltanissetta
venerdì 14 ottobre 2011
alle ore 10.30**

GELA

**Raffineria Eni. Tanti
milioni in ristrutturazioni
ma i posti di lavoro
non aumenteranno**

di Liliana Blanco

2

DIOCESI



**Piazza
al primo posto
in Sicilia
per offerte
per il sostegno
dei sacerdoti**

di Carmelo Cosenza

6

Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni. Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. 0935-680331 redazione@settegiorni.net

Crociata: 'Promuovete una coscienza civica'

Il Segretario della Cei ai Vescovi di Sicilia riuniti per la Conferenza Episcopale



Roma - A sinistra i vescovi di Sicilia dopo la celebrazione all'altare della Cattedrale. Sopra mons. Pennisi consegna al Santo Padre una copia del libro 'Fede e impegno politico in Luigi Sturzo'.

Sono tre le "scelte da privilegiare in una ottica di impegno educativo, nel quadro del programma delineato dal Consiglio permanente che mette gli adulti al primo posto". Lo ha detto, lunedì 3 ottobre, mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, incontrando i vescovi di Sicilia riuniti a Roma per la sessione autunnale della Conferenza Episcopale siciliana e per ringraziare il S. Padre ad un anno della sua visita a Palermo.

Il presule individua tali scelte "nella formazione e nell'esercizio della responsabilità dei nostri preti, nella valorizzazione della pietà popolare, nella promozione di una coscienza civica

e quindi delle implicazioni etiche della maturità cristiana e dell'appartenenza ecclesiale". Innanzitutto, mons. Crociata ha ricordato che i presbiteri "sono un punto nevralgico delle nostre comunità. Da loro dipende la qualità comunitaria concreta delle nostre parrocchie, la quale ha radice e forma sacramentale, ma richiede inseparabilmente una configurazione essenzialmente determinata dalle relazioni, da intendere non solo in senso psicologico ma nella loro dimensione integralmente personale che in un presbitero è insieme spirituale e pastorale". La pietà popolare "rappresenta una riserva, un giacimento, un potenziale di religiosità già se-

gnata dalle radici cristiane ma sempre bisognosa di compiere il passaggio alla fede consapevole ed esplicita". "Finché ci sarà pietà popolare - ha aggiunto mons. Crociata - ci sarà terreno su cui innestare la fede cattolica e il senso di Chiesa; ma guai ad alimentare questo tipo di terreno senza cercare di coltivarlo e di elevare la qualità dei suoi frutti sul piano di una fede matura". La dimensione etica, sociale e civica dell'educazione alla fede è "strettamente connessa con la questione del tipo di adulti che noi abbiamo e che vogliamo avere nelle nostre comunità". Innanzitutto si tratta di "tornare con nuova consapevolezza critica all'esigenza costitutiva

della fede di farsi anima della vita, della cultura, della storia e del mondo in tutte le sue articolazioni. Una fede ridotta a culto tradisce, prima di ogni altra cosa, la fede stessa". In secondo luogo, "non può lasciare indifferenti la tendenza degli uomini, e da qualche tempo in misura crescente anche delle donne, in età attiva a disertare non solo il culto ecclesiale ma il confronto con la visione e le esigenze del battesimo e della fede cristiana". "Qui - ha concluso - l'opera educativa dovrebbe rispondere all'esigenza di ricentramento della fede attorno alla sua corretta visione e alla corrispon-

continua in ultima...

◆ NISCEMI

Area artigianale al traguardo

In dirittura di arrivo l'area artigianale del piano di insediamento che si sta realizzando in Contrada Pilacane. Già costruiti i servizi primari, entro la fine dell'anno dovrebbero avviarsi le costruzioni dei capannoni che ospiteranno le attività di artigiani e piccoli imprenditori. Il primo lotto della struttura potrà ospitare 19 capannoni che potranno essere costruiti su superfici da 600 a 5.000 metri quadrati. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Di Martino il quale si auspica che questo possa costituire un volano per il rilancio dell'economia stagnante della cittadina. A tale scopo il Comune si fa promotore di un forum con i responsabili dello sviluppo del territorio al fine di valorizzare al meglio le potenzialità dell'Area.

Salvatore Federico a pagina 2

Volontariato

Volontariato è gratuità. È il tema del primo incontro delle associazioni di volontariato che operano nell'ambito del territorio della Diocesi di Piazza Armerina. Avrà luogo sabato 22 ottobre nella città piazzese nell'ambito dell'Anno europeo del Volontariato promosso dalla Commissione Europea per promuovere e rafforzare la cittadinanza attiva. Sono circa 150 le associazioni attive nel territorio che coinvolgono circa quattromila volontari. Il convegno è promosso dalla Caritas diocesana di concerto con altre associazioni di ispirazione cristiana tra cui l'Avulss, Meter, Cesvop, Volontariato Etneo e Kuwanis.

Giuseppe Rabita a pagina 5

Economia

Riecco il condono

Qualche settimana fa si parlava di "manette agli evasori" oggi si parla di condono sia fiscale che edilizio. È la solita memoria cortissima dei nostri governanti. Si giura sempre che questo è l'ultimo e che mai più ci saranno condoni. Poi, se si va indietro nel tempo si scopre che quel "mai più" dura al massimo dieci anni. Così i furbi continuano a fare i furbi. Basta guardare i continui abusi edilizi che vengono perpetrati nei nostri Comuni in barba a qualsiasi controllo in attesa del prossimo condono.

Nicola Salvagnin a pag. 7

NISCEMI L'area potrà ospitare 19 capannoni. Buone prospettive per lo sviluppo dell'economia

Entro l'anno pronta l'area artigianale



Amministratori comunali e imprenditori in visita all'area Pip di contrada Pilacane

Nel giro di un paio di mesi Niscemi sarà dotata di una struttura che dovrebbe trasformarsi in un volano per l'economia stagnante della città. Molti già la chiamano il "Pip della legalità". È l'area artigianale del piano di insediamento produttivo (Pip) di contrada Pilacane, realizzata con il protocollo delle "White List", che ha richiesto controlli preventivi antimafia sulle ditte fornitrici di servizi e materiali all'impresa appaltatrice. In questa zona, dove sono state costruite le infrastrutture primarie (fognatura, rete idrica, illuminazione e strade), fra breve una ventina di artigiani e imprenditori niscemesi costruiranno i loro capannoni industriali per avviare l'attività nel

pieno rispetto della normativa vigente. L'area Pip, giunta ormai sulla dirittura di arrivo, sarà consegnata all'amministrazione comunale entro il 24 dicembre prossimo da parte dell'impresa appaltatrice 'Fratelli Anastasi Srl' di Messina.

Nei giorni scorsi, una delegazione di artigiani e di piccoli imprenditori, accompagnata dal sindaco Giovanni Di Martino, da diversi assessori comunali e dal segretario del Partito Democratico, Alfonso Cirrone Cipolla, ha fatto visita all'area Pip. Il primo cittadino ha presentato la struttura, il cui primo lotto potrà ospitare 19 capannoni (due sono stati già assegnati alla ditta Sanzone delocalizzata in seguito alla frana del 1997). I capanno-

ni potranno essere costruiti, a seconda della consistenza dell'impresa assegnataria, su superfici di 600, 1500, 2500 e 5000 metri quadrati. Di Martino ha ricordato che il Pip è stato finanziato con i fondi europei del Por Sicilia, grazie a un progetto dell'amministrazione comunale del 2008, rielaborato l'anno successivo per partecipare al bando, riuscendo così a piazzarsi ai primi posti di una graduatoria regionale. Il primo stralcio del progetto ha avuto un finanziamento di 2 milioni e 800 mila euro, oltre a 200 mila euro cofinanziati con fondi comunali.

«Decisivo per ottenere il finanziamento - ha puntualizzato il sindaco - è stato il miglioramento del progetto con l'inserimento di elementi innovativi che hanno consentito di realizzare la pubblica illuminazione di tutta la zona artigianale tramite pannelli fotovoltaici». Il primo cittadino ha promesso forti incentivi (esenzione per 5 anni delle imposte della Tarsu e dell'Ici) alle imprese che vi si insedieranno, a patto di assumere nuova

manodopera, e alle aziende di trasformazione e conservazione dei prodotti del suolo (carciofi e primaticci). «Il costo delle aree su cui costruire i capannoni - ha assicurato Di Martino - sarà applicato in maniera equa. Il Comune non ha alcuna intenzione di far cassa ma di recuperare i costi degli espropri delle aree».

«Bisogna dare atto - ha commentato il segretario Pd, Alfonso Cirrone Cipolla - del modo celere di operare dell'amministrazione comunale, che ha fornito agli imprenditori una struttura che creerà sviluppo e benessere alla nostra città». A novembre, hanno annunciato il sindaco e l'assessore comunale allo Sviluppo economico Francesca Stallone, il Comune promuoverà un forum con tutti i responsabili dello sviluppo del territorio (rappresentanti delle istituzioni, sindacati, ordini professionali, del sistema creditizio, Confindustria) al fine di individuare in maniera sinergica le linee di intervento per valorizzare al meglio le potenzialità dell'area artigianale.

— Salvatore Federico



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LA FAMIGLIA È UNA "DIFESA" PER I GIOVANI!

Il titolo è uno stralcio di un lungo discorso del governatore della Banca d'Italia e prossimo presidente della Bce, Mario Draghi, pronunciato a porte chiuse nel seminario tenutosi all'Abbazia di Spineto (Sarteano) vicino Siena. È destinato a fare molto discutere soprattutto per i dati allarmanti che sono stati resi noti; la crisi scoppiata nel 2008 ha acuito drammaticamente il problema della disoccupazione ed è diffusa la percezione che le condizioni di vita dei giovani saranno peggiori di quelle sperimentate dai loro genitori. Aumenta e allunga il ricorso alla solidarietà familiare. «Le loro difficoltà, dice Draghi devono preoccuparci anche perché la loro emarginazione è una delle cause della bassa crescita. Si stanno sprecando risorse preziose; stiamo mettendo a repentaglio non solo il loro futuro ma quello del Paese intero. La famiglia è «una difesa», però sempre più debole. Visto che nel complesso la condizione di povertà economica dei nuclei con figli si è aggravata. Tra il 2007 e il 2010 «il reddito sarebbe diminuito in media dell'1,5%, con un calo più forte, oltre il 3%, tra i nuclei con capofamiglia di età compresa tra i 40 e i 64 anni». Ma la famiglia, pure se più povera, continua a costituire «un riparo dalle intemperie dell'economia». Con un grosso rischio: se il miglioramento del proprio tenore di vita, avverte Draghi, non avviene tramite l'accumulazione di risorse collegate al proprio lavoro come accadeva più frequentemente cinquant'anni fa, quando i patrimoni familiari erano modesti e i tassi di crescita del reddito elevati, si generano problemi di equità». Che fare allora? Draghi propone l'assegnazione di capitali ai giovani in età adulta al fine di soddisfare i loro bisogni di studio e lavorativi. Soluzione questa migliore di un sostegno corrente di reddito spalmato su più anni. Probabilmente quando si immaginano le grandi linee economiche e finanziarie nel nostro paese il pensiero di chi scrive queste linee viene subito rivolto ai colossi finanziari e poi forse alle politiche occupazionali. Chissà se con l'arrivo del governatore italiano la banca centrale europea possa dare maggiore attenzione ai giovani disoccupati italiani in termini di sostegno economico? Draghi ha sintetizzato in una intervista il suo intervento così: «la valorizzazione dei giovani è una condizione necessaria allo sviluppo di un'economia moderna». Fin qui la posizione dell'economista in linea con i reali bisogni di molte famiglie povere. Due note di cronaca: il discorso è stato pronunciato nel giorno della grande protesta studentesca e lo stesso giorno il presidente del consiglio è volato a Mosca per festeggiare il compleanno del presidente Putin.

info@scinaro.it

Eni, a Gela si mantiene lo status quo

C'è anche il sito di Gela fra gli impianti chimici attenzionati dall'Eni. Ma gli interventi previsti non sono quelli programmati in sede sindacale per un finanziamento di 550 milioni di euro di cui si è parlato per cinque anni. Investimenti bloccati dal 2000 che hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro per ristrutturazioni discutibili e adesso di nuovo attivi per il futuro. L'Eni torna ad investire nei siti industriali che si occupano di chimica e lo farà anche in Sicilia: a Priolo, Ragusa ed anche a Gela. È stato annunciato a seguito della presentazione del piano industriale per il periodo compreso fra il 2012 ed il 2016 che è stata tenuta a Roma dai vertici della multinazionale, il presidente della Polimeri Europa Daniele Ferrari, il responsabile delle risorse umane Fabrizio Bellini, dal responsabile della struttura tecnica, Giovanni Saporito (direttore degli stabilimenti di Ragusa e Priolo) e dal responsabile del personale del gruppo Eni, Davide Calabrò, alla presenza delle organizzazioni sindacali.

Non ci saranno tagli all'assetto industriale di gruppo, riconversione produzioni e saldo occupazionale attivo: più investimenti e più assunzioni. Per lo stabilimento del Petrochimico di Siracusa sono previsti quasi 400 milioni di euro, per la riconversione delle produzioni non più strategiche. Piccoli interventi per ordine di spesa, ma importanti dal punto di vista strategico per Ragusa e Gela: si parla di limitati interventi di ammodernamento e di energy saving. La fetta più significativa è riservata a Priolo per il quale sono previsti nuovi progetti e massicci investimenti: 380 milioni, di cui 220 per due nuovi impianti di produzione di resine e collanti e 120 per il consolidamento del-



le produzioni attuali e recupero energetico. Dopo anni di rivendicazioni è stato annunciato un restyling del marchio aziendale: con gli interventi previsti uscirà dal settore di base, quello delle commodities, per entrare nelle produzioni più avanzate e specialistiche: resine, collanti, adesivi, eva, che completano la filiera dell'etilene: per questa produzione lo stabilimento di Priolo è leader europeo. Una sola linea di produzione etilene fornirà il gas necessario alle attività di Ragusa e Gela che marceranno ad assetti di etilene invariati per la produzione di polietilene. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati di categoria.

Crescita del battente occupazionale, a conclusione del piano d'intervento, di circa 200 unità per tutte le realtà di Polimeri Europa. Il piano industriale prevede la chiusura del polietilene di Priolo e il ricollocamento del personale dello stabilimento siracusano nei nuovi impianti di lavorazione resine, adesivi e collanti, in sostituzione delle produzioni esistenti. Nello stabilimento di Gela sarà possibile solo 'mantenere' gli assetti occupazionali e le forniture di etilene agli stabilimenti per la lavorazione di secondo livello, come il polietilene per Ragusa e Gela. Ma questo era stato già discusso qualche mese fa nelle sedi romane. A questo punto i sindacati provinciali si chiedono: che fine hanno fatto i 550 milioni di euro di cui tanto si è parlato, ridotti a 300 milioni di recente? Nel piano industriale presentato non si fa cenno a cifre ma solo a modesti interventi di ammodernamento per lo stabilimento di Gela. Altri interventi sono previsti per Brindisi, Porto Torres e Porto Marghera.

Liliana Blanco

Tremila impianti fotovoltaici gratis in provincia di Enna

È consultabile sul sito istituzionale della Provincia di Enna, il bando per la realizzazione a titolo gratuito di 3.000 impianti fotovoltaici da destinare a privati cittadini, condomini e aziende della provincia. Si tratta di un' iniziativa tesa a incentivare l'uso delle energie alternative in linea con i principi di salvaguardia ambientale e di risparmio energetico.

«Siamo certi - ha dichiarato il presidente Monaco - che i cittadini risponderanno positivamente alla nostra iniziativa che ha delle ricadute positive sia in termini economici per le famiglie che, potranno vedere decurtato il costo dell'energia sia in termini di salvaguardia ambientale, per la minore emissione di gas CO₂ nell'aria. L'installazione dell'impianti - come specifica il presidente - è a totale carico dell'affiliato Enel. Green power. È previsto solo un costo per l'avvio della pratica e quindi per l'assistenza tecnica che sarà fornita dall'agenzia per l'energia di Enna. Siamo i primi in Sicilia ad avere attivato tale meccanismo virtuoso dove la nostra presenza istituzionale è per il cittadino garanzia di assoluta serietà e convenienza».

I proprietari degli immobili che metteranno a disposizione, per 20 anni, il tetto o il lastrico solare su cui l'affiliato Enel.si Punto Enel Green Power realizzerà l'impianto fotovoltaico, usufruiranno, per i propri usi, senza alcun costo, dell'energia che verrà prodotta. Sarà, invece, l'APEA di Enna che si occuperà di gestire, a livello operativo, il sopralluogo tecnico, lo studio di fattibilità, nonché i servizi amministrativi e di osservatorio energetico.

Per il bando e le informazioni www.provincia.enna.it

in Breve

Contributo per Torneo Tennis Tavolo a Gela

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato l'assegnazione di un contributo di 1.500 euro all'associazione Tennis Tavolo di Gela per l'organizzazione di un torneo nazionale giovanile individuale, maschile e femminile, che si terrà in quella città il 22 e il 23 ottobre prossimo. La manifestazione si svolgerà al Palazzetto provinciale dello sport "Rosario Livatino" e vedrà la partecipazione di numerosi giovani provenienti da più parti d'Italia.

Corso di spagnolo promosso da Confartigianato Enna

Promosso da parte dell'ANCoS-Confartigianato di Enna un nuovo corso base di lingua spagnola. Il programma, si distribuirà in sedici incontri, due a settimana a partire dal 11 novembre, ed ogni incontro avrà la durata di due ore dalle ore 15,45 alle ore 17,45. Le lezioni tenute dalla prof.ssa Maura Marzuolo si svolgeranno presso la sede di Via Borremans 53/F. Info e iscrizioni 0935.531905-535012 entro il 4 novembre.

Borse di studio per le scuole superiori del nisseno

È stata approvata la graduatoria provinciale relativa all'assegnazione delle borse di studio per le scuole medie superiori per l'anno scolastico 2010-2011. Gli interessati possono prendere visione dell'elenco sulla home page del sito della Provincia Regionale di Caltanissetta, o presso gli uffici di Caltanissetta in via De Nicola. Sono in tutto 4.814 gli aventi diritto che hanno presentato regolare istanza entro il 30 aprile scorso presso le istituzioni scolastiche, così come previsto dal bando della Regione Siciliana - Assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale.

Trova reperti archeologici a Gela e li restituisce

Un gesto di grande senso civico quello compiuto da un cittadino gelese che nei giorni scorsi ha consegnato alle autorità dei reperti archeologici da lui stesso ritrovati. Lo scopritore è Antonio Minardi che, nei pressi della foce del fiume Gela, ha rinvenuto alcuni vasi ed alcune monete. Dopo il ritrovamento il signor Minardi ha immediatamente consegnato i reperti alla Polizia che ha provveduto ad inviarli al Museo Archeologico. «Quello del signor Minardi è un gesto nobile che dimostra un grande senso civico -ha commentato il sindaco Fasulo. Una volta certificata la loro originalità e stabilito il periodo storico di appartenenza, potranno tornare ad essere patrimonio della collettività».

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Non sempre c'è la mafia dietro i fatti di cronaca nera. Storie di giovani con famiglie disagiate

A volte si delinque per necessità

in Breve

Alcuni giorni fa a Gela è stato arrestato un giovane quattordicenne. Reo di aver effettuato diversi furti in appartamenti dei cittadini gelesi. È stato riconosciuto da una delle sue vittime attraverso le foto segnaletiche fornite dalla polizia. Sono più di un centinaio i giovani gelesi che vengono seguiti dal Ministero della Giustizia. Ragazzi che hanno già conosciuto le porte del carcere. Un numero che non intende diminuire. Anzi! Ragazzi senza regole che non guardano in faccia a nessuno. "Noi seguiamo i ragazzi minorenni, al di sotto dei diciottenni - ci dice la dottoressa Gallo, dei servizi sociali del Comune

di Gela -. Non vi do numeri precisi, vi dico che sono tantissimi. Frutto di famiglie in forte disagio economico e culturale. Famiglie che sono in forte difficoltà. Alcuni arrivano da famiglie di divorziati, oppure lavora solo il capofamiglia, e un solo stipendio non basta o questo ha perso il posto di lavoro. Davanti a questa realtà quali prospettive di lavoro ha un giovane? Quali strumenti ha per affrontare la vita? Allora - continua la dottoressa Gallo - bisogna fare qualcosa, non possiamo stare con le mani in mano a discutere del sesso degli angeli. Dobbiamo subito aiutare la famiglia. In tutti i sensi. Ve

lo dice una persona che ogni giorno vede le tragedie, le difficoltà. La famiglia deve essere messa al centro di qualsiasi politica. Solo così possiamo disinnescare una situazione che può diventare esplosiva".

Abbiamo saputo dove abita il giovane arrestato. Casa modesta, quasi povera, almeno dall'esterno. Non siamo in periferia. Una traversa della via Butera. Siamo riusciti a parlare con un vicino di casa del giovane arrestato. "Marco (nome di fantasia) non è un delinquente. Una famiglia povera, ma dignitosa e con valori. La mamma di Marco è stata abbandonata dal marito. Tre figli di cui due bambine.

Lei lavora in maniera saltuaria. Ogni tanto la aiutiamo noi, ma anche noi non navighiamo nell'oro, ma lo Stato davanti a queste situazioni cosa fa?". La famiglia di Marco non è la sola a vivere con queste problematiche. Sono tante famiglie gelesi a vivere così. Famiglie che non superano la media di 6.700 euro all'anno. Accanto a queste tipologie di giovani e di famiglie, ne esistono altre. Una tipologia differente: di chi delinque per "sentirsi", per "contare", per "essere qualcuno". Ma questa è un'altra storia.

Totò Sauna

Vandali al campetto di Enna



Atti di vandalismo al campo di atletica di Enna bassa da parte di balordi, imbecilli, figli di un tempo che non esprime più valori. Come definire altrimenti, senza fare ricorso ad ulteriori volgari aggettivi, quanti hanno imbrattato con vernici spray la torretta del *foto finish*

- dice il responsabile della struttura sportiva, Enrico La Bianca -. Ci sono cose che si sono verificate nel corso di manifestazioni che lasciano sbalorditi. Nonostante ci siano dislocati in più punti diversi contenitori, c'è la pessima abitudine di buttarle per terra cartacce, bottiglie e quant'al-

tro perché nessuno vuole fare lo sforzo di percorrere pochi metri. C'è un cattivo costume, una cattiva educazione verso gli impianti sportivi, nonostante i cartelli di avviso che abbiamo messo in bella vista. Ma quello che fa ancor più male - sottolinea con rammarico La Bianca - è il cosiddetto vandalismo gratuito. Alcuni hanno avuto la strafottenza di sradicare letteralmente alcuni gabinetti, oppure di rompere le tavolozze, farle a piccoli pezzi e buttarle dentro il vaso". Ovviamente, quando ci sono atti di vandalismo nessuno ha visto nulla e così teppisti da quattro soldi hanno avuto via libera. Un intervento per fermare i vandali della notte serve immediato e i metodi per identificarli ci sono. Lo chiedono a gran voce i tanti cittadini (giovani atleti, anziani e quanti hanno voglia di sane passeggiate) che frequentano giornalmente il campetto.

Giacomo Lisacchi

Enna cade a pezzi. Chiuso anche lo stadio Gaeta

Su ordinanza del questore, Salvo Patanè, è stato chiuso per inagibilità lo stadio 'Gaeta'. Un provvedimento reso necessario a causa della caduta di alcuni calcinacci della tribuna coperta e dell'impianto elettrico non a norma. Ma a dire il vero è tutto lo stadio che ha urgente bisogno di essere restaurato. E la poca attenzione da parte delle amministrazioni comunali che nel tempo si sono succedute lo stanno avviando verso un tragico e terribile destino. Il prestigioso campo di calcio ennese è entrato in una sorta di maledizione, fatta di incuria e abbandono perché è probabile che la bulimia dei cementificatori abbia messo gli occhi su quest'area con qualche mega progetto di riqualificazione. Una supposizione questa stante alla lettera, a firma del coordinatore Gaetano Vicari, che il 'Comitato promotore per i diritti dei cittadini' ha inviato al sindaco, all'assessore allo Sport, al presidente del Coni, al presidente del Consiglio comunale, ai consiglieri comunali e per conoscenza al Prefetto, dove fa riferimento a due missive, dirette sempre agli stessi, la prima di un anno fa e la seconda dell'8 maggio scorso. Nella prima, il Comitato, "avendo avuto sentore che potesse scomparire", contesta-

va "la delocalizzazione del campo sportivo, per fare sorgere in quel posto un centro commerciale e sicuramente delle palazzine, annullando di fatto un'oasi tranquilla coprendola di cemento armato". Nella lettera del maggio scorso invece si contestava il paventato progetto di un mega parcheggio, "dimenticando - si legge nella nota - che proprio in quella zona vi è piazza Europa che può assorbire tantissime macchine". "Da tempo - si legge ancora nella nota - il Comitato ha fatto presente l'esigenza che venissero restaurati e manutenzionati i 'pezzi' a rischio all'interno dello stadio come le gradinate, le tribune laterali e quant'altro; che venisse ripristinata la pista, ma soprattutto venisse restaurato l'esterno dello stadio troppo pericoloso. Tutte cose ripetutamente evidenziate a tutte le amministrazioni comunali, senza mai avere avuto delle risposte". Quindi il Comitato si chiede: "Quali sono i veri motivi di lasciare cadere a pezzi il campo sportivo Gaeta"? "Perché si vuole ancora declassare la parte storica della città"?

G. L.

Concluso il corso per persone diabetiche

Dal 7 al 10 ottobre si è svolto il "4° Campo scuola" dedicato alle persone diabetiche e alle loro famiglie". Si tratta del tradizionale appuntamento organizzato dall'Ade (Associazione Diabetici Eugubini) di Gela presieduta da Giuseppe Curatolo. Quest'anno il campo scuola era ospitato dal Sikania Resort di contrada Tenutella, a Marina di Butera. I soci dell'Ade hanno così potuto incontrare diabetologi, nutrizionisti, cardiologi e ginecologi e partecipare alla animazione curata dalla Gymnastics Club di Walter Micciché. La santa Messa e la relazione finale dell'esperienza del campo scuola, affidata al Presidente dell'Ade, hanno concluso la manifestazione.

La Capuana di Mazzarino sarà ristrutturata

I locali dell'ex scuola media Capuana di Mazzarino saranno riqualificati ed ospiteranno un centro di accoglienza per immigrati extracomunitari richiedenti o titolari di protezione internazionale e protetti umanitari: lo ha deciso l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo D'Asaro. La Prefettura di Caltanissetta ha portato all'attenzione dell'amministrazione comunale il bando pubblico Pon Sicurezza per lo sviluppo e la riqualificazione di strutture per l'accoglienza di immigrati extracomunitari. L'amministrazione comunale ha partecipato a tale bando con un progetto complessivo di ristrutturazione dell'immobile che ammonta a circa 350 mila euro ed ha impegnato il comune, per almeno cinque anni successivi, a mantenere la destinazione d'uso del centro di accoglienza ed a sostenere i costi di gestione e manutenzione.

Inaugurata a Pergusa 'Villa Zagaria'

Si aprono i cancelli della villa Zagaria, nel cuore della riserva speciale di Pergusa, di proprietà della Provincia, con l'inaugurazione sabato scorso del centro di educazione ed informazione ambientale ubicato nella struttura attigua alla dimora. A tagliare il nastro oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, gli assessori Amato e Savoca, alcuni alunni delle scuole Neglia e Savarese in rappresentanza dei futuri fruitori del centro. Un centro ambientale tra fauna e flora dedicato ai bambini e non solo che sarà gestito e curato dal CEA Alexander Von Humboldt, un'associazione Onlus la cui presidente è la naturalista Rita Umbriaco. Al affiancare la presidentessa in questa nuova attività saranno anche la naturalista Francesca Orofino, la geologa Roberta Colajanni e un gruppo di giovani volontari.

Corsi di giornalismo promossi dalla Provincia

Anche per l'anno scolastico 2011-2012 la Provincia Regionale di Caltanissetta promuove un progetto per quattro corsi - laboratori di giornalismo da effettuare in altrettanti istituti secondari superiori. Il progetto, denominato "Tabloid", sarà realizzato dalla ditta KronoMedi@ di Gela, con la Giunta provinciale che ha assunto un impegno di spesa di 10.000 euro. L'iniziativa è finalizzata all'acquisizione, da parte degli studenti, delle conoscenze essenziali per avviarli al mondo della comunicazione e per realizzare strumenti di comunicazione in ambito scolastico. Ogni laboratorio si svolgerà in orario pomeridiano per un massimo di 20-25 studenti, per complessive 20 ore di corso. A conclusione del corso sarà realizzato un giornale d'istituto in formato tabloid. Negli ultimi tre anni scolastici l'iniziativa ha coinvolto studenti di istituti superiori di Gela, Mazzarino e Niscemi.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

Mirtillo Prezioso

La pianta del mirtillo fa parte della famiglia delle Ericaceae. Il suo arbusto è alto da 15-40 cm con foglie dentate e fiori bianchi a forma di campana mentre le sue bacche

sono di colore blu o rosso o nero secondo la varietà. Cresce spontaneamente nelle zone montagnose sopra ai mille metri di altitudine. Si conoscono tante specie, circa 130 specie, ma quelle più diffuse e più utilizzate anche in campo medico sono la "Vaccinium myrtillus" (mirtillo nero) e la "Vaccinium vitis idaea" (mirtillo rosso). Le

foglie contengono tannini, principi attivi dotati di attività astringente e antidiarrea e la neomirtillina che ha effetto ipoglicemizzante. Le bacche che contengono molti principi attivi fra cui la vitamina A e C, l'acido citrico e malico, la mirtillina, minerali (fosforo, calcio e manganese), catechine, flavonoidi, antocianine, hanno un effetto vasoprotettivo soprattutto a beneficio dei piccoli vasi, antiedemigeno, antinfiammatorio, diuretico e astringente. Le bacche oltre ad essere impiegate per disturbi venosi (emorroidi, vene varicose, gambe pesanti) e in caso di diarrea vengono impiegate per il benessere della vista. Il mirtillo oltre alla vasoprotezione dei capillari della retina aumenta la velocità di rigenerazione della porpora retinica, con effetto di miglio-

ramento della capacità visiva. L'arbutina presente nelle bacche svolge la sua azione diuretica e disinfettante in tutte le infezioni delle vie urinarie (cistiti, uretriti, ecc.). Il mirtillo preso per lunghi periodi (almeno sei mesi) svolgerebbe un'azione di prevenzione delle infezioni ricidive dell'apparato urinario sembra modificando il pH dell'urina e con l'effetto antisettico di alcuni suoi componenti. Secondo ultime ricerche il mirtillo svolgerebbe anche un'azione antitumorale grazie ad un suo componente detto pterostilbene che è un potente antiossidante con grande capacità di assorbire radicali liberi coinvolti nello sviluppo del tumore. Occorre però non mangiare le bacche insieme al latte e ai formaggi perché l'effetto antiossidante si ridurrebbe con

l'ingestione contemporanea di latticini in quanto le proteine del latte limiterebbero l'assorbimento delle molecole antiossidanti. I dietetici a base di mirtillo sono venduti nei supermercati, nelle farmacie e nelle erboristerie, sia come alimenti (succhi di frutta) che come integratori alimentari (sciroppi, succhi concentrati, capsule di estratto, tavolette o formulazioni in polvere). Per il suo contenuto di fosforo alcuni studi, non ancora completi, stanno monitorando il beneficio delle bacche del mirtillo anche sulla memoria. I nostri nonni utilizzavano le foglie di mirtillo per l'infiammazione del cavo orale con un cucchiaino di foglie in una tazza di acqua bollente e dopo un riposo di 15 minuti filtravano e utilizzavano il filtrato per sciacqui e gargarismi.

PIAZZA ARMERINA Riparte il nuovo anno accademico. Don Pasquale di Dio nuovo Segretario

Ist. Sturzo, formare laici protagonisti

Mons. Michele Pennisi ha nominato il nuovo Segretario dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo". Si tratta di don Pasqualino di Dio, che succede a don Filippo Ristagno, nominato parroco della chiesa Madre di Butera. Don Lino, nato a Gela il 1982, ha conseguito il titolo di Baccelliere in Sacra Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica "S. Giovanni Evangelista" di Palermo, è stato ordinato presbitero nel 2009 a Piazza Armerina e nominato vicario parrocchiale della Chiesa della Beata Vergine del Monte Carmelo di Gela. Il 1 ottobre scorso è stato nominato dal vescovo suo segretario personale.

L'ISSR "Mario Sturzo" è uno dei cinque centri accademici della nostra isola, pensati dalla Santa Sede per promuovere nei fedeli

laici la conoscenza metodica della teologia cristiana per un più proficuo dialogo con l'uomo di oggi. Mentre prima vi erano degli Istituti Superiori in quasi tutte le diocesi dell'isola, aderendo al Processo di Bologna, la Santa Sede coglie l'occasione, diminuendo drasticamente i centri, di qualificare maggiormente il percorso universitario, tenendo conto dei parametri alti esistenti nell'Unione Europea. La sede di Piazza Armerina non è concepita, dunque, come sede diocesana, ma del centro della Sicilia, a servizio delle diocesi limitrofe.

La Chiesa del Concilio ha messo in evidenza lo statuto popolare e laicale della comunità cristiana, postulando la necessità dell'inserimento anche in campo accademico dei laici. I laici hanno diritto non solo a professare la propria fede, nelle modalità già

note, ma anche di approfondirla oltre che in campo catechetico, in quello più squisitamente critico-teologico. Essi sono chiamati, oggi, ad essere protagonisti di una nuova evangelizzazione tesa al dialogo con le realtà temporali, per animarle dall'interno. Se da parte dei laici vi è questo diritto, è obbligo della Chiesa istituire centri universitari che rendano possibile tutto questo.

Superando una visione clericocentrica, dove ai laici è chiesto solo di obbedire, in maniera passiva, la nuova identità laicale pretende una dimensione comunionale e misterica, dove ognuno, non per delega, offra alla Chiesa e al Mondo il proprio servizio relativo ai carismi ricevuti.

L'intesa con lo Stato Italiano e la Santa Sede circa il riconoscimento dei titoli accademici pontifici ben pre-

sto porterà al riconoscimento del Triennio in Scienze Religiose come Laurea breve, spendibile non solo in Italia, ma anche a livello europeo. Inoltre, essendo pochi i centri e molte le diocesi da servire, fra qualche anno sarà necessario inserire nell'insegnamento della religione presso le scuole statali nuovi docenti ai quali sarà richiesto il nuovo titolo.

L'inizio dell'anno accademico 2011-2012 è previsto per mercoledì 12 ottobre presso la sede del Seminario di Piazza Armerina sito in via La Bella, 3. È ancora possibile iscriversi presso la segreteria dell'Istituto, aperta mercoledì, giovedì e venerdì dalle 15.30 alle 17.30. È un'opportunità di qualificazione professionale preziosa per il nostro territorio.

DON PASQUALE BELLANTI
DIRETTORE

in Diocesi

Ritiro spirituale

Lunedì 17 ottobre presso la Casa del Fanciullo Boccone del Povero di Piazza Armerina i religiosi e le religiose della diocesi associati rispettivamente nel Cism e nell'Usmi si incontrano per dare avvio ad una serie di giornate di spiritualità. La riflessione sarà aperta da un intervento del vescovo mons. Michele Pennisi.

Consiglio Presbiterale

Venerdì 21 ottobre prossimo, presso i locali del vescovado a Piazza Armerina, si terrà l'incontro del Consiglio Presbiterale. Nella seduta del massimo consesso rappresentativo del clero verranno discusse le iniziative in corso per l'Anno Sturzano e l'itinerario educativo diocesano per l'anno 2011/2012. Nel corso dell'incontro avrà luogo inoltre l'elezione di alcuni membri dell'Istituto Sostentamento Clero e la costituzione del gruppo destinato a trattare la rimozione dei parroci. A tale gruppo saranno destinati cinque parroci che verranno eletti nel corso della seduta.

Facoltà Teologica

Martedì 18 ottobre a Palermo avrà luogo l'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica di Sicilia. Alle ore 15,45 presso la chiesa di S. Maria in Monte Oliveto del Seminario Arcivescovile sarà celebrata una Eucarestia presieduta dal card. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo e Gran Cancelliere della Facoltà. Alle ore 17 presso l'Aula Magna della stessa Facoltà Teologica mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e già Vice preside della stessa Facoltà terrà la prolusione sul tema "Filosofia e Teologia negli studi teologici". A conclusione avrà luogo la cerimonia di consegna dei Diplomi di grado accademico del 2011.

Un libro di Mogavero

"La Chiesa che non tace" è il titolo del nuovo libro che mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo ha pubblicato in questi giorni. Dalla Sicilia si solleva un grido di protesta contro l'intollerabile situazione dei migranti, abbandonati sulle coste italiane in condizioni di tragica miseria. Nei diversi incarichi ricoperti, mons. Mogavero si è sempre rivolto al cuore delle persone, alla sua parte più combattiva e assetata di giustizia. Commentatore autorevole dei più scottanti temi d'attualità, dai rapporti tra Berlusconi e Gheddafi all'affare Boffo alle rivolte del Maghreb, le sue parole danno voce a una Chiesa diversa, la Chiesa che non tace. La prefazione al libro è stata scritta dal card. Dionigi Tettamanzi.

Volontariato Ospedaliero

Il 23 ottobre ad Enna si celebra la terza giornata nazionale di sensibilizzazione al volontariato organizzata dai membri dell'Associazione Volontari Ospedalieri (AVO). Una manifestazione si svolgerà alle ore 18,30 presso il Teatro comunale "Garibaldi", con uno spettacolo musicale dei "Zitani" e gli interventi di Enzo Guarasci e Santo Carnazzo. La compagnia teatrale "I Guitti" presenterà la commedia dialettale "Le tre Marie". L'Avo opera negli ospedali italiani da oltre 30 anni con 30mila volontari e 250 sedi in tutta Italia, offrendo sostegno e ascolto ai malati degenti e agli anziani ricoverati.

Lutto

L'11 ottobre scorso ad Halauceti è deceduto Giorgio Bilha, papà di don Michele. Le esequie sono state celebrate il giorno successivo in Romania. Al confratello le condoglianze del Vescovo e dell'intero presbiterio unitamente alla preghiera per il defunto.

Da Aosta a Piazza per il 'Policoro'



Nell'ambito del Progetto Policoro, che coinvolge i tre ambiti pastorali: Caritas, Pastorale Sociale del Lavoro e Pastorale Giovanile, il 5 ottobre scorso sono stati ospiti della Caritas diocesana mons. Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta, 9 sacerdoti e tre laici. Ad accompagnarli il segretario Regionale Salvo

Pennisi e il delegato regionale don Michele Quattrocchi. La delegazione è stata accolta dal Vicario episcopale per i beni culturali don Pino Paci, dal direttore della Caritas diocesana don Giuseppe Giugno, dalle due animatrici di comunità Lucia Monteforte e Katia Giardina, dal direttore della Pastorale Sociale Salvatore Giugno e dal presidente della Cooperativa Diocesana "Nuovi percorsi" Nicola De Luca.

Dopo una visita turistico-culturale alla villa Romana e alla Basilica Cattedrale, nel salone della Caritas ha avuto luogo un incontro formativo-informativo. È stato illustrato il progetto Policoro, presente in diocesi da circa 8 anni che mira a combattere la disoccupazione nel sud promuovendo nei giovani una nuova mentalità del Lavoro, ispirato dallo slogan: "Vangelo - Giovani - Lavoro". I vari incontri svolti nelle scuole, con gruppi

parrocchiali, il lavoro dei due sportelli e la scarsa mentalità all'impresa che hanno i giovani nel nostro territorio.

In questi anni, nel contesto del progetto è sorta una cooperativa sociale di tipo B "Nuovi Percorsi" e una impresa familiare. Sono stati portati a conoscenza, dal presidente della cooperativa e dal direttore della pastorale del lavoro, tutte le attività svolte dalla cooperativa che vanno dalla coltivazione di un terreno confiscato alla mafia alla partecipazione a vari progetti di inclusione sociale, non omettendo le difficoltà incontrate. Dagli ospiti sono state poste domande e richieste chiarificazioni per una possibile ricaduta del progetto anche in Valle d'Aosta.

Irene Scordi

Nomine di Parroci e Vicari Parrocchiali

Avvicendamento di parroci in alcune parrocchie della diocesi la cui cura pastorale è affidata a comunità religiose. Lo scorso 1 settembre il vescovo mons. Pennisi ha nominato il nuovo parroco di S. Leonardo in Montesalvo ad Enna, la parrocchia retta dai frati minori francescani. Si tratta di p. Salvatore Di Bartolo, originario di Piazza Armerina, che sostituisce p. Arcangelo Sciarba, trasferito alla comunità di Ravanusa. Sempre

l'1 settembre, a Riesi nella parrocchia di Maria Ss. del Rosario retta dai salesiani, è stato nominato parroco don Biagio Lazzara al posto di don Giuseppe Russo trasferito alla comunità di S. Gregorio di Catania. E ancora l'1 settembre don Alfio Bonanno, salesiano è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia S. Domenico Savio di Gela. In data 11 ottobre don Angelo Ventura è stato nominato vicario parrocchiale della Chiesa Madre

di Gela. Don Angelo, finora vicario parrocchiale alle Anime Sante del Purgatorio di Niscemi, prende il posto di don Giuseppe Cafà, nominato parroco della parrocchia Sacro Cuore di Niscemi. Trasferimento anche per don Rosario Sciacca, che da vicario della parrocchia S. Sebastiano in Gela, dallo scorso 1 ottobre passa a Mazzarino come vicario parrocchiale di Santa Maria di Gesù guidata da don Pino D'Aleo. Inoltre con il trasferimento di don

Gaetano Condorelli da Niscemi a Gela nella parrocchia S. Giacomo, il vescovo ha nominato il nuovo vicario foraneo di Niscemi, nella persona di don Pasquale Buscemi.

Inoltre don Daniel Sitayila è stato nominato vicario parrocchiale di S. Bartolomeo in Enna e don Evodius Kizinga, vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata Concezione di Villarosa. Entrambi i sacerdoti sono originari della Tanzania.

Carmelo Cosenza

Una settimana Eucaristica a S. Lucia di Gela

Una conferenza per mantenere vivo il Congresso Eucaristico appena celebrato ad Ancona. È stata organizzata nella parrocchia S. Lucia a Gela assieme ad una Settimana Eucaristica parrocchiale.

Alla conferenza, prevista per le ore 17 del 19 ottobre prossimo, intervengono il vescovo mons. Michele Pennisi, don Luigi Petralia, parroco di S. Lucia, don Roberto Pedrini, responsabile per l'adorazione Eucaristica perpetua di Bologna, il sindaco di Gela Angelo Fasulo e don Pasqualino di Dio, assistente spirituale diocesano del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia". Dopo gli interventi, il vescovo presiederà una celebrazione Eucaristica

al termine della quale avrà luogo una breve processione Eucaristica che si concluderà con l'inaugurazione della cappella dell'adorazione perpetua.

Dal 24 al 30 ottobre poi, nella stessa parrocchia, si svolgerà la Settimana Eucaristica. Ogni sera alle ore 19 don Alberto Pacini, rettore della basilica di Santa Anastasia al Palatino di Roma e responsabile nazionale per l'adorazione Eucaristica perpetua, celebrerà la Santa Messa e detterà la meditazione. In concomitanza, nel salone parrocchiale, sarà allestita una mostra itinerante dei Miracoli Eucaristici curata dai cooperatori Araldi del Vangelo di Gela.

Mons. Carmelo Ferraro a Gela per la Memoria di Giovanni Paolo II

Sabato 22 ottobre, per la prima volta, si festeggia la memoria liturgica del beato Giovanni Paolo II.

Per offrire l'opportunità di ricordare, in gratitudine orante, il grande dono del Papa "venuto da lontano" avrà luogo, organizzata dalla Fraternità Apostolica della Divina Misericordia, venerdì 21 ottobre (vigilia della memoria), alle ore 20,30 nella parrocchia del Carmine a Gela una veglia missionaria. Sabato 22 dopo la recita del Rosario e la celebrazione dei Vespri, mons. Carmelo Ferraro, Arcivescovo emerito di Agrigento, presiederà una cele-

brazione eucaristica al termine della quale si svolgerà una breve fiaccolata che si concluderà al monumento di Giovanni Paolo II nella piazza a lui dedicata. Alle 20,30 la manifestazione sarà conclusa da un concerto - testimonianza del cantautore Roberto Bignoli. Dal 21 al 23 ottobre sarà possibile venerare una reliquia "ex sanguine" del Beato Giovanni Paolo II, recentemente donata al nostro vescovo in visita in Polonia con alcuni sacerdoti, dal cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia e già segretario del venerato Pontefice.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Il 22 ottobre convegno diocesano di tutte le associazioni che operano sul territorio

Il volontariato esiste ancora

Un anno per rendere omaggio all'opera dei volontari, facilitare il loro lavoro e incoraggiare altri ad impegnarsi al loro fianco. È l'anno Europeo del volontariato promosso dalla Commissione Europea per il 2011. Si tratta di un'iniziativa del Parlamento e del Consiglio europeo che ha in Italia come autorità di riferimento il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'anno Europeo mira a promuovere e a rafforzare la cittadinanza attiva, la coesione sociale e lo sviluppo della democrazia, dando così una forma concreta ai valori europei della solidarietà, della non discriminazione e dello sviluppo armonioso delle società dell'Unione. Il volontariato va a vantaggio di tutti e rinsalda i legami sociali. Per i volontari, è un modo per dare un contributo alla società, acquisendo al tempo stesso nuove competenze. Il volontariato può assumere molte forme: si può lavorare per un circolo sportivo, una scuola, un'associazione caritativa. Il 20% circa degli europei dedica parte del proprio tempo a attività di volontariato.

Nell'ambito di questo programma l'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro della Caritas diocesana, in collaborazione con diverse associazioni, ha organizzato per sabato 22 ottobre prossimo a Piazza Armerina, un convegno sul tema: "Volontariato è gratuità. Risorse, limiti, prospettive". Per l'intera giornata, presso la sala conferenze del Park Hotel Paradiso, si incontreranno, per una riflessione comune, tutte le associazioni di volontariato che operano nel territorio della diocesi di Piazza Armerina.

Dopo i saluti del sindaco di Nigrelli e del direttore della Caritas diocesana don Giuseppe Giugno, avranno luogo

tre interventi: don Fortunato Di Noto, presidente dell'ass. "Meter" tratterà il tema "Il senso della gratuità", Mariagrazia Turconi Lojacono, responsabile culturale regionale Avuls, parlerà di "Risorse e limiti", Edoardo Patriarca, segretario delle Settimane Sociali dei cattolici concluderà con un intervento su "Educare al volontariato. Giovani e bene comune".

Seguirà un confronto e uno scambio di esperienze dei gruppi presenti. La S. Messa, celebrata dal vescovo Mons. Michele Pennisi, concluderà la giornata.

Anima dell'organizzazione è Irene Scordi, vice direttore della Caritas diocesana e Presidente dell'Avulss. Le abbiamo posto alcune domande.

- *Quante sono le associazioni di volontariato che operano nel territorio diocesano e quanti vo-*

lontari riescono a coinvolgere?

Le associazioni di volontariato che operano in diocesi sono circa 150 e coinvolgono oltre 4.000 volontari. Se consideriamo anche i volontari delle caritas parrocchiali e dei centri di ascolto il numero è senz'altro più alto. Abbiamo iniziato l'aggiornamento di un censimento fatto diversi anni fa ma non è stato ancora completato.

- In questi ultimi anni si assiste alla lamentela circa la difficoltà di coinvolgere i giovani in attività di volontariato. Le risulta questa situazione? Se sì, a cosa attribuire questo disimpegno, considerato che i giovani dovrebbero essere la parte più sensibile e motivata della società e della comunità cristiana?

Purtroppo sì. Oggi i giovani sono vari reality e pensano a quella dell'apparire, facile, a non far niente pensando di vista il valore. Noi adulti forse non sono bravi a saperglielo dire, diamo poi uno sguardo alle comunità cristiane: nessuna non si trovano in questo, questo dovrebbe interessare un poco.

- Cosa vi aspettate da questo convegno?

Prima di tutto una grande partecipazione non solo numerica ma anche fattiva, per poter iniziare un cammino insieme di confronto, di coordinamento, di collaborazione per essere grimaldello per la nostra comunità civile ed ecclesiale.

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana

Non possiamo stare a guardare.

Lo tsunami demografico del mezzogiorno



La nostra Chiesa diocesana è impegnata a creare la scuola di formazione sociopolitica facendo leva su i giovani cattolici universitari che "per fortuna" non hanno abbandonato la terra di Sicilia. Sbirciando su internet mi sono documentato sullo stato di salute della Sicilia in termini di prospettiva di sviluppo, e sul sito della Svimez ho trovato una indagine che mi piacerebbe venisse messa in luce. L'efficace metafora che la Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nel suo ultimo rapporto, ha applicato al Sud, potrebbe benissimo applicarsi all'Italia. Lo tsunami demografico non minaccia solo il Mezzogiorno, ma il Paese intero. Nei prossimi vent'anni il Sud perderà quasi un giovane su quattro: dagli attuali sette milioni a meno di cinque. Le cause: bassa natalità, bassissima attrazione di stranieri, emigrazione verso il Centronord e l'estero. La "desertificazione" dell'Italia, oltre che climatica, rischia di essere sempre più "umana". Già oggi solo un giovane su tre lavora, nel Mezzogiorno. Ma si tratta solo della punta dell'iceberg, in un Paese con uno dei più alti tassi di disoccupazione giovanile in Europa. Dove un giovane su due è precario, mentre la generazione *Neet* (giovani che non studiano né lavorano) è in costante crescita. E dove, chi pure un lavoro già ce l'ha, soffre di stipendi ridicoli, se paragonati alla media europea. Quel poco di salario se ne va quasi per la metà in tasse: secondo Confesercenti, la pressione fiscale salirà - nel 2013 - al record del 44,8%. I prezzi salgono, gli stipendi - già magri, soprattutto per i giovani - si abbassano. Non c'è dunque da stupirsi se la propensione al risparmio degli italiani risulti in costante calo: secondo l'Istat, è ormai all'11,3%, ai minimi da 11 anni. Quanto è lontano il 1996, quando risparmiava molto più di francesi, tedeschi e inglesi! Questo "tsunami" rischia dunque di estendersi al Paese intero.

Cito solo due notizie, che ben forniscono il termometro della “febbre” che sta contagiando il Paese: a) secondo Datagiovani, le assunzioni degli under 30 sono in ripresa. Almeno sulla carta. Tuttavia, esistono differenze inquietanti. Degli oltre 200 mila posti di lavoro disponibili (+6% rispetto al 2010), quasi tutti sono concentrati al Nord (+22% Nordovest, +11% Nordest), mentre al Centro si registra una lieve flessione. Al Sud, addirittura un calo dell’8%. Ma non è solo questo il punto: solo il 15% di questi posti sono riservati ai neolaureati! Questo Paese non sembra proprio avere bisogno di capitale umano qualificato, l’unico davvero in grado di farlo tornare a competere. Servono commessi, contabili, segretari/e, elettricisti, magazzinieri, addetti alle pulizie... ma non laureati! Un dato che conferma la scandalosamente bassa occupabilità dei neo-Dottori italiani, largamente inferiore alla media europea. Eppure, come spiega la Svimez applicando il dato al Sud, un 10% di laureati occupati in più porterebbe con sé un incremento della produttività pari allo 0,7%; b) secondo dati Aire, riportati da Repubblica Milano, i cittadini meneghini espatriati sono cresciuti del 134% negli ultimi dieci anni. Nella fascia d’età 25-35 anni l’aumento è stato addirittura del 180%. Ora la colonia di milanesi all’estero supera le 60 mila unità. Parliamo di Milano. Il motore economico del Paese. Questi dati non vi fanno rabbrivire, almeno un po’? Come ben sintetizza l’ex-Commissario Europeo Mario Monti, osservando la situazione italiana: “dal declino stiamo passando alla decadenza”. Temo che la crisi greca non ci abbia insegnato proprio nulla.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA | XXX domenica del T.O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

23 ottobre 2011

Esodo 22,20-26
1Tessalonicesi 1,5c-10
Matteo 22,34-40



*Se uno mi ama,
osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio
lo amerà
e noi verremo a lui*

(Gv 14,23)

La riflessione dell'evangelista Matteo e della sua comunità ebraica sul senso della legge e dei profeti è confluita in alcune espressioni di Gesù in cui al centro vi è il concetto dell'amore nei confronti di Dio e del prossimo. Questa idea sarà molto più approfondita dalla comunità di Giovanni in quelle pagine evangeliche ed epistolari in cui sta sempre al centro l'amore per gli altri e per Dio. Ma che senso hanno le parole: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" con cui Gesù afferma la propria autorità di fronte ai farisei (Mt 22,40)? Si tratta di un nuovo orientamento o di una nuova sensibilità? E in quale senso vanno intese le parole di Gesù sulla Torah e i profeti?

Gesù stesso risponde a queste domande quando dice "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento" e "Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,17-20). Vi è, dunque, da parte del Maestro

un'intenzione ben precisa: collocare la *caritas* nell'orizzonte più prossimo dell'uomo e delle sue leggi. La carità che perfeziona la giustizia farisaica e infiamma la natura divina del discepolo beato.

“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.” Perché la carità è Dio (1Cor 13,4-7).

Certamente, il rapporto di Gesù con la Torah, nel senso della *caritas*, tiene conto di quelle circostanze in cui l'altro diventava uno strumento della Torah stessa per verificarne l'efficacia nel momento in cui l'errante doveva essere giudicato. L'uomo era fatto per la legge e la sua vita ruotava in funzione della legge, si veda ad esempio il racconto del miracolo allo storpio portato in spalla da quattro uomini (simbolo della Chiesa). Solamente Cristo ha invertito l'ordine stabilito dalla vecchia

Alleanza, di cui si fa riferimento nel libro dell'Esodo nella prima lettura odierna, e ne ha perfezionato il senso, garantendo anche all'uomo stesso un più profondo motivo per vivere: Dio. Esisteva, è vero, un comandamento in cui si prescriveva l'amore al prossimo, ma è Gesù stesso a spiegarne il senso dicendo "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti." (Mt 5,43-45). L'amore per l'altro non è convenzionale, ma essenziale. E Cristo ne ha svelato il profumo, l'essenza più vera e la ragione stessa della sua esistenza: Dio. O delicata sapienza del Maestro, umile e beato, che di *caritas* rivestito, l'abito nuziale al discepolo tesse con parole, silenzi, sguardi e costante preghiera e digiuno. O inenarrabile stupore del credente di sempre, ignaro e stupito, che di *agape* trinitaria le sue mani unge, come di olio

profumato, e le ferite al nemico in agonia cura, fascia e guarisce per onorarne la dignità di uomo, sconfitto dall'odio e accecato dal desiderio di vendetta. Vivesse per sempre sulla terra, almeno un uomo ancora di *amore* inebriato fino a intessere legami di divina comprensione e umile risonanza della stessa presenza del Figlio tra le strade di questo mondo! Nessuna meraviglia sarebbe più audace di quella con cui l'amato, quasi in silenzio, l'imbarazzo e l'indiscrezione per i mille pensieri scioglie amando, anche dal suo piccolo studio d'avvocato, d'ingegnere, di prete o insegnante, dal suo angolo domestico di fratello e figlio, padre o madre, dalla sua passione per la vita da atleta, naufrago, suora o immigrato. Nessuna meraviglia più legittima e puntuale della tua, di fronte alla bellezza del cielo sopra la tua testa e attorno a te, dove vive chi ti ha sempre messo al centro della propria esistenza fino a dare la sua vita per te: Dio.

AIUTO AI SACERDOTI La diocesi di Piazza spicca grazie al costante lavoro del Gruppo diocesano

Primi in Sicilia per numero di offerte



Domenica, 20 novembre, nella solennità di Cristo Re dell'Universo, la Chiesa italiana celebra la XXIII Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. Una giornata, dedicata a sensibilizzare i fedeli italiani a sostenere con le loro offerte i 38 mila sacerdoti che operano nelle varie attività pastorali, di cui 3 mila anziani e malati. Una Giornata, che si sta preparando già da questo mese di ottobre nelle 26 mila parrocchie italiane, attraverso i materiali informativi, inviati dal Servizio nazionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Anche il nostro giornale partecipa alla campagna. Allegato a questo numero infatti, i nostri lettori troveranno un depliant promozionale che invitiamo a leggere attentamente.

Anche la diocesi Piazzese, si prepara a questa Giornata attraverso un incontro del

gruppo di lavoro dei vari referenti parrocchiali con il vescovo mons. Michele Pennisi, il presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero don Giovanni Tandrella e il responsabile diocesano per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica cav. Orazio Sciascia. Nel corso dell'incontro del 14 ottobre sono stati presentati i dati relativi alle offerte devolute per il sostentamento del clero nella diocesi di Piazza Armerina nell'anno 2010. Sono state ben 1.032 le offerte, per un importo di € 28.908,00, raccolte nei 12 comuni che in questo modo fanno attestare la diocesi Piazzese al primo posto (per numero di offerte) in Sicilia.

Molto soddisfatto il cav. Sciascia, che da quando ha assunto questo incarico, ha lavorato ininterrottamente per portare la diocesi a questi livelli. "C'è sempre e ancora molto da lavorare - dice Sciascia - perché tutti possano comprendere l'importanza di dare un'offerta per il sostegno dei propri sacerdoti". Per questo il responsabile diocesano si rivolge direttamente ai sacerdoti: "devono essere loro, in primo luogo a invogliare i fedeli a dare un'offerta, anche minima, per il sostentamento dei sacerdoti; occorre - continua Sciascia - una continua sensibilizzazione, perché si possa giungere all'obiettivo che siano le comunità a sostenere direttamente i propri sacerdoti".

Dai dati delle offerte devolute lo scorso anno in diocesi, è la città di Gela ad attestarsi al primo posto sia per il numero di offerte (706) che per importo (€ 19.517,00). Ci sono poi comuni dove il numero delle offerte è lievitato del 285,71% rispetto al 2009. È il caso di Aidone dove si è passati da 7 offerte del 2009 a 27 offerte. In altri comuni ci sono stati cali significativi, come Riesi, dove le offerte sono diminuite del 75% passando da 32 del 2009 a 8 del 2010, o Niscemi, dove le offerte sono diminuite del 53,49% passando da 43 del 2009 a 20 del 2010. Complessivamente in Sicilia, le offerte raccolte nel 2010 (€ 313.481,95) registrano una diminuzione sia per importi che per numeri (5.524) rispetto al 2009, quando furono raccolti € 340.382,45 con 6.234 offerte. Anche a livello nazionale per il 2010 si registra un calo nel numero di offerte (137.319) e negli importi (€ 14.016.768,14) rispetto al 2009 quando le offerte furono 146.699 per un importo di € 14.908.151,87.

Il sistema del sostentamento del clero risale al 1989, quando accanto all'8x1000, fu introdotta questa nuova possibilità di condizione ecclesiale. Attraverso questo sistema il sacerdote è sostenuto da tutta la comunità, e ogni fedele, ogni famiglia e ogni parrocchia italiana che dona la sua offerta per i sacerdoti non contribuisce solo alle necessità quotidiane

del suo parroco, ma anche a quelle di tutti gli altri sacerdoti italiani, compresi quelli che lavorano in paesi di missione.

Le offerte di tutti i fedeli italiani vengono raccolte dall'Istituto Centrale sostentamento Clero, che le ridistribuisce ai sacerdoti della Chiesa italiana, garantendo una remunerazione mensile pari a circa € 883, che raggiungono € 1.376 per un vescovo ai limiti della pensione. Sono dette anche offerte deducibili, perché chi le versa può dedurle dalle tasse (fino a 1.032, 91 euro, ogni anno).

Considerato, il fatto che il fabbisogno annuale della Chiesa per il sostentamento del clero è di 578,2 milioni di euro (anno 2009), risulta evidente che le sole offerte non bastano, ecco perché si attinge dall'8x1000 che è un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa Cattolica. Le offerte sono uno strumento ancora poco usato, forse anche perché richiedono un contributo personale in più, sono un segno della vita ecclesiale e dell'unità dei fedeli. Per questo vale la pena promuoverle, con fiducia nella crescita di questa raccolta fraterna, che rivela il volto della Chiesa - comunione. Per ulteriori informazioni si può prendere visione dell'inserito promozionale allegato a questo numero del settimanale o visitando il sito www.sovvenire.it

Carmelo Cosenza

PERGUSA Il giubileo religioso di Padre Antonio Milazzo, conventuale

Francescano da 50 anni

Ha fatto voto di vivere in povertà, castità e senza nulla di proprio quando aveva solo 18 anni e oggi, che ne ha 68, non si è ancora pentito della sua scelta. Padre Antonio Milazzo, dei frati minori conventuali, ha festeggiato domenica 2 ottobre i suoi 50 anni di professione religiosa nella chiesa del Ss. Crocifisso di Pergusa, realtà in cui vive e opera da due anni.

Alla messa in suo onore, animata dal coro parrocchiale, sono accorse più di 500 persone, tra cui il suo padre provinciale Angelo Busà, i suoi confratelli francescani, alcuni sacerdoti ennesi, i parenti e i fedeli delle comunità e associazioni presenti in parrocchia.

E proprio a Pergusa il religioso ha mosso pure i suoi primi anni da sacerdote, come braccio destro e amico fidato di padre Michele D'Antona, fondatore del Villaggio del fanciullo, ricoprendo gli incarichi di primo direttore della scuola media dedicata ai ragazzi disagiati e primo direttore dell'Oasi francescana perugina. In quel lasso di tempo dal 1969 al 1988 padre Antonio ha imparato cosa significa stare al servizio dei bambini e dei ragazzi poveri, «giovani che avevano alle spalle famiglie molto disagiate, che spesso vivevano nella più assoluta povertà - racconta - oggi mi si stringe il cuore nel vedere quel plesso abbandonato». Padre Antonio ha anche gustato l'entusiasmo dei gruppi della Gioventù francescana, di cui è stato primo assistente regionale. «Giravo tutta la Sicilia per seguire i ragazzi della Gifra - aggiunge - e poi li guidavo nei campi-scuola e nel pellegrinaggio "Giovani verso Assisi", esperienze che mi hanno molto arricchito e che non dimenticherò mai».

La norma di vita di padre Antonio è quella delle "13 P" che gli insegnò il suo maestro di noviziato, padre Carmelo Proto: "prima pensa poi parla perché parole poco pensate possono procurare pene, pericoli, pentimenti". Seguendo queste direttive, ama esprimersi in modo semplice e applicare la semplicità francescana in ogni azione quotidiana. «Un'altra esperienza per me importante - continua a raccontare il frate - è quella vissuta dal 1988 al 1997 a Messina, nella parrocchia di San Giuliano. Qui ho incontrato le comunità neocatecumenali e vi sono



entrato facendo le tappe del cammino accanto ai miei fratelli laici con i quali due anni fa ho avuto la gioia di completare il percorso di fede con il pellegrinaggio a Gerusalemme. Negli anni ho compreso la grandezza di questo movimento che ha rincuorato il mio sacerdozio e fatto riscoprire la profondità del mio battesimo».

Nato 68 anni fa a Ravanusa (Agrigento), padre Antonio è stato battezzato con il nome di Giuseppe e ha scelto lui stesso di cambiarlo una volta entrato nei frati minori conventuali per ricordare suo padre Antonio morto a soli 33 anni, quando lui era un bambino di sei anni. Nel suo percorso di frate si è mosso tra Palermo, Roma, Assisi, Messina, San Filippo del Mela ed Enna: «Il regalo più bello che desidero per i miei 50 anni di professione - dice - è che qualche giovane risponda alla chiamata di Dio e si consacri a lui, i conventi e le chiese infatti hanno bisogno di santi servitori del Signore. Sinceramente non avrei mai creduto di giungere a questo traguardo che per me rappresenta un momento di riflessione per tirare le fila della mia vita. Ho superato brutti momenti come le premature dipartite di mio padre e mio fratello, quattro operazioni e una lunga malattia e alla luce di tutto questo dico che non c'è nulla che non rifarei, risponderei ancora sì alla chiamata del Signore. Mi rimangono solo due desideri - conclude - visitare ancora Assisi e tornare a Gerusalemme».

Mariangela Vacanti

GIOVANI Amarezza per i tanti costretti ad emigrare

L'Italia vista da Londra

"Tristissimo!" mi fa, con un'aria ancora più triste. Daniela è arrivata a Londra da qualche giorno e mi descrive così il panorama italiano. Non quello fisico-geografico che resta pur sempre splendido. Ma quello degli animi, delle mentalità, delle situazioni sociali. E dalle sue parole avverti un certo nascosto senso di tragedia.

Antonella di Andria ritorna per la seconda volta a Londra, dopo avervi fatto un master tempo fa, è qui per ritentare la fortuna: in Italia non ha attecchito. Il Sud? "Un deserto!" ti risponde immediatamente. "Si è perfino stanchi di cercare lavoro, tanto non lo si trova. Non c'è nulla. Si lavora al nero, anzi - calcando il tono - un nero che più nero non c'è." Accenna anche allo scadimento di valori: le ragazzine ormai desiderano fare le veline, i ragazzi i calciatori. E viene in sintonia, ti precisa, anche un vuoto culturale. "Ciononostante - mi fa con un'impennata di orgoglio meridionale - "no, non sono tutti così. Non così fan tutti. Mi dispiace, ma c'è gente che vale, laggiù!"

Olga e Giovanna di Rho, due ragazze bionde e vivaci, mi dicono a raffica gli aspetti che colpiscono nei giovani che conoscono: "Rassegnati, delusi, demotivati, squattrinati e cionostante studiano... chissà, perché". Chiedo della presenza della Chiesa in Italia... "Lontanissima!" mi scagliano e non capisco se fisicamente o metafisicamente, forse entrambi.

Boris, bergamasco di Pontida, qui da vari anni ha appena incontrato l'altra settimana due trentenni arrivati di fresco dall'Italia, anzi "scappati", si corregge subito. Li ha aiutati a trovare casa ed altro, anche se con difficoltà. Ormai ce ne sono troppi che arrivano a Londra, in particolare, giovani dalla Grecia, dalla Spagna.

Clarissa, piacentina, invece, prende il tempo di riassumermi cosa ha apprezzato in questa metropoli. La cosa più bella è la sincerità: quello che un in-

glese ti dice è quello che pensa. "Per quanto rude possa essere è la verità, e la verità si gestisce, l'ipocrisia invece ti affonda nei dubbi" sottolinea con un bel fare magistrale. Poi ha trovato molto rispetto per chi vuole imparare: l'accoglienza verso chi studia è espressa anche ai livelli più alti. Nessuno, poi, si preoccupa di come si appare, piuttosto che pre-giudicare, non giudica affatto. Il sistema giudiziario, invece, è molto razionale e la procedura, penale e civile, economizza tempi e costi. Infine, gli inglesi leggono ovunque e conclude: "Io in Italia venivo guardata bizzarramente, quando leggevo camminando per strada o aspettando il bus, qui invece sono... normale!"

Renata, già qui da vari anni, dipinge il quadro così: molti sono fuggiti dall'Italia in cerca di lavoro e di opportunità. Alcuni sono rimasti a seguito di un'esperienza lavorativa, perché meglio pagati, molti qui non vorrebbero stare, ma lo fanno perché riescono a guadagnare bene, hanno una buona posizione che in Italia non avrebbero. Altri stanno semplicemente provando a vivere e lavorare in una realtà diversa, per mettersi alla prova.

Spesso si riscontra un disagio a livello umano, perché l'Inghilterra non ha il calore umano dello stivale; nella maggior parte si nota la nostalgia del sole, del buon cibo e dell'estro nostrano, ma in tutti si sente la necessità di vivere in una società più rispettosa, meno macchinosa e falsa. In Italia si è tutti amici, è vero, ma è una lama a doppio taglio: questo rapporto spesso richiede favori... E conclude: "Chi vive in Italia lo vedo frustrato, depresso e scontento di un Paese che si svende, che non investe, che si piange addosso fingendo di stare bene, che vorrebbe ribellarsi, ma ne ha paura o non ne ha le forze".

Seguendo il filo del discorso di questi giovani emerge un'idea inquietante. Sembra che i barconi che approdano alle nostre coste

siano paradossalmente l'immagine stessa della nostra terra. Essa getta a mare i suoi giovani. E fa ricordare la massima di un vecchio professore, che ripeteva spesso: "Quando in una società il vecchio uccide il giovane c'è ben poco da sperare: si autodistrugge senza saperlo". Viene, allora, da interrogarsi se i responsabili della nostra società siano come gli idoli nella Bibbia, che hanno orecchi ma non sentono, hanno occhi e non vedono, come recita il salmo. Sapendo che la dinamica dell'idolo è concentrare in sé ogni potere, ogni ambizione e farsi adorare. Centrato in se stesso, per eccellenza. Forse è la naturale conseguenza di una società che ha assunto ultimamente una regola d'oro perversa: fare i propri interessi. "Siamo rimasti al medioevo!" - mi analizza clinicamente Massimo, un giovane medico veneto - "da noi non c'è stata una rivoluzione francese o una rivoluzione industriale come in Gran Bretagna o una rivoluzione protestante..."

All'estero, poi, il paragone viene naturale. I nostri emigranti italiani hanno costruito per decenni dei ponti con altre culture e con altri popoli, hanno lanciato passerelle, hanno imparato a vivere in simbiosi con loro "facendo la loro patria il mondo". Nella nostra terra, invece, ci si rinchiusa in campanilismi, in clan, in corporazioni e nei propri interessi. Chi governa, sensibile a tutto questo, si mostra incapace di cambiare passo, di lanciarsi nella modernità, di investire sui giovani. Per questo per loro la perdita di identità, di fiducia e di speranza è sempre in agguato.

"Signore, per questi giovani abbandonati da tutti, abbandonati a se stessi, resti ormai solo tu a proteggerli!". Così, il nostro sguardo si fa compassione e preghiera.

RENATO ZILIO
MISSIONARIO A LONDRA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CONDONO FISCALE Elogio dell'improvvisazione. Ritorna il solito escamotage per fare soldi facili

Dove è finita la "dura lotta" agli evasori?

Ma davvero la "dura lotta all'evasione fiscale" partirebbe con l'ennesimo condono, magari doppio e cioè sia quello fiscale che edilizio? Davvero si vuole combattere questa piaga che affligge l'Italia (120 miliardi di redditi non dichiarati ogni anno, a stare prudenti) facendo un altro regalo a chi non paga le tasse e non rispetta le regole? E che faccia faranno i nostri salvatori europei quando scopriranno che a parole spostiamo i monti, e nei fatti li rinforziamo?

Perché la proposta avanzata da alcuni alti dirigenti del Pdl – cioè del partito che sta al Governo – suona beffarda rispetto ai proclami fatti appena qualche settimana fa, quando addirittura si parlava di manette agli evasori. Non di regali, quali sono i condoni.

Quello fiscale poi... Ogni volta si giura che questo è l'ultimo, che mai più ci sarà e quindi è meglio aderire. Sul "mai più", ormai s'è visto che è un'eternità che dura al massimo dieci anni. Gli evasori si regolano di conseguenza. In più la lezione dell'ultimo condono dovrebbe essere bastata allo Stato: una gran parte degli aderenti ha pagato solo la prima rata, quella che serviva a bloccare la macchina della riscossione. Poi stop. Tanto, chi li controlla? E metti mai che un domani perdoneranno loro questo e altro ancora?

Infatti. L'Agenzia delle Entrate ha calcolato che dal 1973 al 2003, lo Stato ha in-

camerato tramite condoni fiscali qualcosa come... 26 miliardi di euro. In trent'anni. Contro un'evasione stimabile per difetto in almeno mille miliardi di euro non incassati.

Per non parlare dell'orrore che suscita il condono edilizio in un Paese in cui una casa su cinque è sorta fuori dalle regole. In cui ampi tratti della costa si sono trasformati da paradiso a cemento armato; in cui si costruisce sopra terreni franosi, sui greti dei fiumi, in situazioni di pericolo che puntualmente si concretizza, con strascico di morti e di autorità che proclamano: "Mai più!".

Ma il condono edilizio questa volta sarebbe doppiamente assurdo. Già la materia è stata delegata alle Regioni, ognuna delle quali la regola a seconda delle sue esigenze ma tanto, poi arriva il condono e campa cavallo. In più questo Governo ha approvato, due anni fa e riapprovato negli scorsi mesi, un provvedimento chiamato "Piano casa" che liberalizzava assai il mattone italiano: in deroga a quasi tutti gli strumenti urbanistici e le leggi esistenti, si può ampliare la propria abitazione per una volumetria pari al 20%, che cresce al 30 e può arrivare fino al 45% in determinate e non impossibili condizioni. C'è molto altro in quel Piano casa, che verrebbe spazzato via da un condono edilizio: per un po' di soldi, magari solo promessi, e il piccolo fienile

diventa chalet vista Dolomiti; la colata di cemento s'innalza a condominio fronte mare; la spianata periferica s'arricchisce improvvisamente di qualche palazzina; il deposito attrezzi agricoli – già provvidenzialmente dotato di camino e canna fumaria, non si sa mai che i trattori soffrono il freddo invernale – sceglie di elevarsi a villa panoramica.

Mentre il cittadino onesto paga fior di quattrini il terreno edificabile, ne versa altri al Comune per gli oneri urbanistici, allo Stato per le imposte varie che gravano sul mattone, quindi costruisce con tanto di perizie geologiche e climatiche e guai se i muratori non hanno (giustamente) con sé ogni misura di protezione prevista da leggi a "validità variabile". E già senza prospettare condoni, ogni anno si costruiscono in Italia qualcosa come 40 mila case completamente abusive...

Si spera insomma che quella dei condoni sia l'ennesima boutade di una coalizione governativa che, in questi ultimi tre mesi, ha dato abbondante prova di improvvisazione in materia economica. Altrimenti non si potrà far altro che dare ragione a Fabrizio De André quando cantava: "Prima pagina venti notizie ventuno ingiustizie e lo Stato che fa? Si costerna, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità".

Nicola Salvagnin

PAPA IN CALABRIA L'emergenza e la speranza

Il coraggio di una terra spesso ferita

In Calabria per condividere gioie e speranze, fatiche e impegni, ideali e aspirazioni di questa terra. Poco più di dodici ore tra Lamezia Terme e Serra San Bruno per dire la necessità di uno stile nuovo di presenza nel sociale e nel politico; per chiedere di non cedere alla tentazione del pessimismo.

Celebra la Messa nell'area ex-Sir, da domenica sarà chiamata con il nome di Benedetto XVI, auspicio di un cambiamento e di uno sviluppo che finora non c'è stato. Così il Papa ricorda che non mancano, a Lamezia e in tutta la Calabria, difficoltà, problemi e preoccupazioni. E auspica la formazione, da parte dei cattolici, di "una nuova generazione di uomini e donne capaci di promuovere non tanto interessi di parte, ma il bene comune".

Parla di "terra sismica" il Papa, non solo dal punto di vista geologico, "ma anche da un punto di vista strutturale, comportamentale e sociale"; "una terra, cioè, dove i problemi si presentano in forme acute e destabilizzanti; una terra dove la disoccupazione è preoccupante, dove una criminalità spesso efferata ferisce il tessuto sociale, una terra in cui si ha la continua sensazione di essere in emergenza".

Nelle parole del pastore della città, monsignor Luigi Antonio Cantafora, e del primo cittadino Gianni Speranza, sono proprio i giovani la prima preoccupazione. Così il vescovo parla di una "primavera" attesa dai giovani affinché possano rimanere in questa terra e trovare un lavoro dignitoso. Anche per il sindaco è la disoccupazione giovanile il primo male da curare: se tutti i giovani di questa città rimanessero qui una volta terminati gli studi, Lamezia non avrebbe nulla da invidiare alle migliori città italiane.

Terra di emergenze, diceva, dunque, il Papa. E alle emergenze questo popolo ha saputo rispondere "con una prontezza e una disponibilità sorprendenti, con una straordinaria capacità di adattamento al disagio". Di qui l'invito a superare le attuali difficoltà per costruire un futuro migliore; a non cedere mai "alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi

stessi". A crescere nella capacità di collaborare, di prendersi cura dell'altro e di ogni bene

pubblico. Siamo di fronte a una nuova realtà sociale e religiosa, "diversa dal passato e forse più carica di difficoltà, ma anche più ricca di potenzialità". Per questo Benedetto XVI evidenzia la necessità di un lavoro pastorale moderno e organico che "impegni tutte le forze cristiane". Loda, il Papa, le iniziative in atto nella Chiesa locale come la scuola di dottrina sociale e incoraggia la nascita, attraverso queste iniziative, di una nuova generazione di laici che s'impegnino per il bene comune. Perché, spiega ancora all'Angelus, "i problemi sociali più gravi di questo territorio e dell'intera Calabria, specialmente quelli del lavoro, della gioventù e della tutela delle persone disabili" richiedono una "crescente attenzione da parte di tutti, in particolare delle Istituzioni".

Ed ecco la chiave per essere artefici dei cambiamenti, anche in questa terra di Calabria: l'amore per il prossimo, la solidarietà, la condivisione. Dice il Papa ai calabresi: "Fate appello alle risorse della vostra fede e delle vostre capacità umane; sforzatevi di crescere nella capacità di collaborare, di prendersi cura dell'altro e di ogni bene pubblico; perseverate nella testimonianza dei valori umani e cristiani così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione".

Fabio Zavattaro



Il bavaglio al territorio In gravi difficoltà i "giornali della gente"

Decine di giornali rischiano la chiusura. Migliaia di posti di lavoro sono in bilico. Eppure questo fatto non fa notizia. Le emittenti nazionali e i grandi quotidiani ignorano il pericolo imminente. L'opinione pubblica, distratta dal vento anticasta, considera ogni tipo di intervento statale insopportabile e da eliminare. Stiamo parlando dei contributi all'editoria, un correttivo al mercato dell'informazione introdotto nel nostro ordinamento nel 1981, ma con origini molto più lontane. Nobile l'intenzione del legislatore: favorire il pluralismo in un settore delicato e decisivo come quello dei mass media. Inoltre, l'agire dello Stato in questo settore diventa un correttivo della distribuzione delle risorse pubblicitarie per lo più orientate verso i maggiori network.

Tutto questo impianto ora viene messo in discussione. Nessuno desidera che si mantengano privilegi che suonerebbero del tutto stonati, ma occorre agire con sobrietà, rigore ed equità. La gravissima crisi in atto ha ridotto in maniera drastica le risorse a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri da cui dipende il Dipartimento per l'editoria. I fondi per l'anno in corso sono il 50 per cento rispetto a quelli del 2010, già diminuiti del 10 per cento, in una successione senza soste di erosioni.

Delle 189 testate che fanno capo alla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), circa la metà beneficia di tali aiuti governativi, per un totale che non arriva a quattro milioni di euro. Si tratta di briciole per il bilancio statale, eppure molto importanti, se non decisive, per diversi nostri giornali. Veniamo da un 2010 terribile che ha costretto numerosi periodici a confrontarsi con l'improvviso aumento delle tariffe postali del primo aprile dello scorso anno. Molti hanno tremato, ma tutti hanno retto all'urto imprevisto. Ora un'altra tegola si abbatte su tanti giornali, e noi siamo tra questi.

C'è una parte di Paese che non fa notizia, ma che ogni giorno vive, opera, soffre, si danneggia l'anima per fornire una prospettiva positiva a un presente quanto mai incerto. A questa parte d'Italia ogni settimana diamo voce. Una voce che magari non arriva nei piani alti dei palazzi, ma che accompagna l'esistenza delle borgate, dei paesi di montagna, delle mille città di provincia di cui quasi mai ci si occupa. Togliere l'ossigeno a questi fogli (oltre a noi a diversi "giornali di idee") significherebbe mettere il bavaglio al territorio, da sempre un'immensa risorsa per questo nostro Paese. Ci auguriamo che nessuno voglia assumersi la responsabilità di mettere il silenziatore anche a uno solo di questi giornali. Per ogni voce che si spegne nessuno ha un guadagno, ma di certo tutti ci rimettiamo in libertà e democrazia.

FRANCESCO ZANOTTI - PRESIDENTE FISC

Il cambiamento demografico

Rapporto – proposta sul futuro dell'Italia

A cura del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana. Prefazione di Camillo Ruini

Ed. Laterza, Bari settembre 2011 p. 191 € 14

IL LIBRO



Il testo, al quale hanno lavorato alcuni dei maggiori demografi italiani di varie matrici culturali insieme a studiosi di altre discipline, è supportato da un vasto apparato di analisi e dati aggiornati. L'intento è di alimentare nella comunità nazionale la consapevolezza della sfida demografica, con cui l'Italia dovrà sempre più confrontarsi. Il lavoro si colloca nell'alveo degli Orientamenti pastorali decennali sull'educazione, visto il nesso stretto esistente tra la formazione della persona e le dinamiche culturali e sociali.

della poesia

Concetta Laspina

Concetta Laspina è una poetessa di Aidone (EN). Diploma di maturità magistrale presso l'Istituto "S. Angela Merici" di San Giovanni La Punta (Ct), lavora al Comune della sua città natale come responsabile amministrativo. Fin da ragazza è stata attratta dal bello e si è dilettata a dipingere tele immortalando paesaggi

siciliani ricchi di pathos e colori. Scrive poesie e nel 2010 ha pubblicato con le edizioni Bonferraro la sua prima silloge dal titolo "Florilegio". È componente della redazione del periodico ecclesiastico "Qui Aidone".

Una rosa a Maggio

Ho raccolto una rosa in un fresco mattino

a cura di Emanuele Zupparro ~ centrozupparro@tiscali.it

per ornare una mensa;
una rosa dai tenui colori
che s'ergeva nel cielo
e mostrava bellezza.

Ho donato una rosa,
una rosa...
che perla sembrava,
tenue allo sguardo,
... parlava d'amore
in un mondo che fugge.

Ho raccolto una rosa
in un giorno di Maggio,
quando un raggio
sfiorava i suoi petali d'oro,
per offrirla a una madre,
una tenera madre.

Ho colto una rosa
che al sole gioiva,
per farne dono...

GELA Accordo tra gli Enti interessati. Salvo l'impianto costato 50 milioni che occupa 20 dipendenti

Il dissalatore sarà riattivato

Il quinto modulo bis del dissalatore di Gela, fermo da un anno, non chiuderà e i suoi 20 dipendenti non saranno licenziati. L'impianto, che produce 200 litri di acqua al secondo, sarà affidato in gestione a una nuova ditta e verrà mantenuto in marcia per integrare le altre fonti idriche di approvvigionamento della fascia centro meridionale della Sicilia. Lo hanno concordato, in una riunione, a Palermo, il governo regionale, la società mista Siciliacque, la provincia regionale di Caltanissetta, l'Ato idrico e il comune di Gela. I particolari dell'accordo sono stati illustrati in una conferenza stampa dal sindaco, Angelo Fasulo, dal presidente della provincia regionale di Caltanissetta, Giuseppe Federico, e dal presidente dell'Ato idrico, Ferdinando Maurelli. "Mai incontro ufficiale ha avuto una durata

così breve - ha detto il sindaco Fasulo - in quando non c'è stato nulla da dibattere e tutti siamo rimasti sorpresi positivamente dalla disponibilità della Regione. Il dirigente regionale al bilancio e rifiuti - acque, Enzo Emanuele ha annunciato che la Regione sta valutando l'opportunità di dismettere alcuni dissalatori inutili e riattivare quelli utili e fra questi c'è il quinto modulo bis del dissalatore consortile di Gela. L'affidamento sarà dato a Siciliacque in via temporanea nelle more della gara di appalto che sarà espletata successivamente".

Il modulo del dissalatore, costato quasi 50 milioni di euro, è stato inaugurato nel 2003 e affidato in gestione all'impresa di Pietro Di Vincenzo Spa di Caltanissetta, finita in amministrazione controllata perché il proprietario è indagato per mafia. La ditta ha preavvisato di li-

cenziamento i 20 dipendenti perché l'impianto era fermo da un anno, in quanto Siciliacque non voleva più acqua dissalata (dai costi elevati) potendo disporre di sufficienti risorse idriche a basso prezzo, provenienti da dighe e pozzi. La scelta di Siciliacque però si è rivelata sbagliata perché ad ogni guasto di una delle condotte adduttrici, Gela e i comuni serviti, fino ad Agrigento, Aragona e Porto Empedocle, hanno patito la sete. Da qui la decisione di mantenere in marcia il dissalatore e di modularne la produzione secondo le esigenze, con l'obiettivo di garantire acqua 24 ore su 24 a tutti i centri ad esso collegati, entro la fine del prossimo anno. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati presenti all'incontro con il Prefetto.

Resta aperto il problema dell'acqua da distribuire 24

ore su 24 che Caltaqua deve assicurare entro il 2013 fermo restando che il problema è quello della rete idrica obsoleta, visto che le analisi dei 13 punti di prelievo alle fonti che, secondo l'Asp, danno acqua potabile. "Per questo motivo le bollette del 2010 devono essere pagate al 100% - ha detto il presidente dell'Ato idrico Maurelli - mentre quelle dal 2006 al 2009 sono state pagate al 50%. Fra un mese circa ci sarà un incontro al quale parteciperanno Caltaqua, Siciliacque, la Regione, l'Eni, il Comune, l'Ato: si parlerà di una transazione per una cifra che non è di 9 milioni di euro come sostiene Caltaqua ma di 3 milioni e 700 mila euro circa per chiudere i conti con la società di distribuzione e non avere altri contenziosi".

Liliana Blanco

Protezione civile a Villarosa



Due momenti dell'esercitazione di Protezione civile alla scuola 'De Simone' di Villarosa

altri il presidente nazionale delle Giubbe d'Italia, Vincenzo Di Giacomo, e l'assessore Agostino Lentini.

"In tempi che sono estremamente difficili, come quelli che viviamo - ha detto il sindaco Zaffora -, dove al Comune vengono scaricate sempre più competenze e sottratte sempre più risorse; in tempi in cui prevale l'egoismo personale, vedere una manifestazione di volontà e di generosità così grande, così convinta, mi fa stare più tranquillo. Come sindaco devo dire che il nostro rapporto con il mondo del volontariato è stato sempre positivo. Ringrazio il presidente nazionale Di Giacomo che non dimentica la nostra città. Questo testimonia la fiducia che pone nella

sezione delle giubbe d'Italia di Villarosa fatta soprattutto di giovani volontari che partecipano in un comune disegno di solidarietà e di generosità nei confronti di tutta la collettività".

"Grazie sindaco per essere vicino al mondo del volontariato - ha detto il presidente Di Giacomo -, grazie miei giovani, volontari di Villarosa, per la vostra presenza costante nel territorio e soprattutto per esservi fatti apprezzare dai cittadini. L'atto che si firma oggi è la testimonianza di un progetto che nasce

dalla convinzione che solo attraverso la collaborazione tra soggetti operanti in ambiti diversi, ma uniti dal comune scopo di salvaguardare la salute e la sicurezza delle persone, è possibile trasformare in modalità di condotta quotidiana valori che altrimenti resterebbero affermazioni di principio, con scarse ricadute pratiche". Dopo la sigla del protocollo d'intesa c'è stata una simulazione d'allarme effettuata alla scuola media "Vincenzo De Simone". L'esercitazione pratica ha interessato il personale docente e non docente e circa 200 ragazzi. Si è simulato anche il ferimento di un ragazzo e il fatto che durante l'appello mancava una ragazza che presa dal panico era rimasta all'interno della scuola. A questo punto, allertate, le giubbe d'Italia sono intervenute con tutti i dispositivi di sicurezza necessari, compresa una ambulanza e un cane, prestando i primi soccorsi al ragazzo infortunato, che caricato in ambulanza, è stato portato a tutta velocità al punto di primo intervento più vicino; mentre la ragazza, una volta trovata è stata tranquillizzata e portata all'esterno. Ovviamente è stata una finzione, ma la simulazione si è svolta in modo così realistico e il soccorso è stato così efficiente che si è avuta l'impressione che tutto stesse succedendo davvero.

Notevole è stato lo spiegamento di forze delle giubbe d'Italia e grande è stato l'impegno organizzativo della responsabile e del suo staff della sezione villarosana, Samantha Stivala, che nell'occasione ha radunato a Villarosa centinaia di volontari provenienti da tutta la Sicilia.

Pietro Lisacchi

...segue dalla Prima pagina

dente coerente pratica. Oggi è di evidenza drammatica l'urgenza di far maturare credenti capaci di un giudizio di fede sulla vita in tutti i suoi aspetti, e perciò di una prassi corrispondente".

I vescovi di Sicilia hanno poi ascoltato l'attenta relazione su don Pino Puglisi che è stata fatta da mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e Postulatore della causa di canonizzazione del sacerdote assassinato dalla mafia e hanno

concelebrato con i circa 800 pellegrini siciliani presenti, una S. Messa presso l'altare della Cattedra presieduta dal card. Paolo Romeo. La visita e la Conferenza si è conclusa con l'udienza con Benedetto XVI in Piazza S. Pietro. Il Papa nel suo discorso così si è rivolto ai vescovi e ai pellegrini siciliani: "Un affettuoso saluto ai partecipanti al pellegrinaggio delle diocesi di Sicilia accompagnati da tutti i vescovi siciliani in occasione dell'anniversario della mia

visita pastorale del 3 ottobre 2010. La sosta presso le tombe degli Apostoli rafforzi in tutti voi i propositi di fedele adesione a Cristo e di generosa testimonianza evangelica".

"In seno alla Conferenza - ha dichiarato mons. Pennisi - abbiamo affrontato anche le conseguenze che la grave crisi economica sta producendo nella nostra Isola. In particolare siamo preoccupati per le spietate strutture di riscossione delle imposte

che opprimono i contribuenti e mortificano chi ha una attività lavorativa. Intendiamo fare, come Pastori della nostra gente, un appello ai parlamentari della Regione e a quelli del Governo nazionale di ogni schieramento politico, affinché vengano modificate le norme che regolano la riscossione dei tributi per evitare che la gente venga lasciata sul lastrico".

Giuseppe Rabita

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

La New Kadampa Tradition

Il Centro Buddhista Mahasiddha di Roma, insieme con il Centro Buddhista Menlha di Cavarzere (VE), rappresenta in Italia la New Kadampa Tradition (si segnalano presenze e attività di conferenze in varie parti d'Italia, ed in questi giorni anche a Caltanissetta, presso una scuola pubblica superiore), uno dei movimenti tibetani occidentali in più rapida crescita e insieme controversi. Per comprenderne le origini occorre riflettere sul ruolo del Dalai Lama, insieme capo del "sistema" geluk, e - a partire dal ruolo svolto dal V Dalai Lama nel XVII secolo - leader politico di tutti i tibetani. Già il V Dalai Lama si rende conto che per esercitare il secondo ruolo occorre non essere troppo esclusivisti quanto al primo; egli coltiva così un interesse anche per il "sistema" nyingma, suscitando le ire di una parte della gerarchia geluk. Quando il monaco geluk - e prominente oppositore del V Dalai Lama - Tulku Dragpa Gyaltsen (1619-1655) è trovato morto, molti sospettano un omicidio politico. I geluk più conservatori onorano uno spirito, Dorje Shugden. Il culto di Dorje Shugden è attestato sporadicamente nei successivi due secoli, ma riemerge quando la forte personalità del XIII Dalai Lama (1876-1933), che assume il potere nel 1895, si sforza di restaurare il ruolo unificante del suo ufficio. L'opposizione si coagula intorno all'influente lama geluk Pabongka Rinpoche (1878-1943), che rilancia il culto di Dorje Shugden. Quando il Dalai Lama gli proibisce di continuare a promuovere tale culto si sottomette, ma ne tramanda privatamente la tradizione a fidati discepoli, fra cui Trijang Rinpoche (1901-1981), che diventerà il secondo tutore dell'attuale XIV Dalai Lama. Quest'ultimo coltiva nella sua gioventù il culto di Dorje Shugden, ma successivamente si convince che si tratta di uno spirito malvagio e, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, lo vieta. Ne seguono diverse controversie, soprattutto dopo che il lama Zemey Rinpoche (1927-1996), discepolo di Trijang Rinpoche, pubblica nel 1973 il resoconto di disgrazie accadute a monaci e laici geluk che hanno irritato Dorje Shugden mescolando insegnamenti geluk con altro.

Il Dalai Lama condanna la pubblicazione e riafferma il divieto del culto, ma non tutti sono d'accordo. L'opposizione trova un luogo privilegiato in Gran Bretagna, dove Geshe Kelsang Gyatso (1932-) è il lama residente dell'Istituto Manjushri. Quando Lama Yesce chiede a Geshe Kelsang Gyatso di dimettersi, questi rifiuta, sostenuto dalla maggioranza dei frequentatori inglesi dell'Istituto e a poco a poco l'Istituto Manjushri si allontana dalla Fondazione. Nel 1986 Geshe Kelsang Gyatso comincia a insegnare ai discepoli inglesi il culto di Dorje Shugden, il che lo pone in contrasto con il Dalai Lama. Tentativi di mediazione non riescono e Geshe Kelsang Gyatso fonda nel 1991 la New Kadampa Tradition, che si espande rapidamente in tutto il mondo e si rende nota per le sue campagne in occasione delle visite in Gran Bretagna e negli Stati Uniti del Dalai Lama, accolto da dimostranti i quali affermano che vietare la venerazione di Dorje Shugden significa violare la loro libertà religiosa. La vicenda prende una piega tragica quando l'influente monaco geluk Geshe Lobsang Gyatso (1926-1997), consigliere del Dalai Lama e acceso oppositore del culto di Dorje Shugden, è assassinato a Dharamsala, con due discepoli, e la stampa accusa dell'omicidio la "setta" degli "shugden". Sarebbe riduttivo restringere l'insegnamento di Geshe Kelsang Gyatso alla sola questione Dorje Shugden. Se egli ha avuto successo in Occidente (dove ha fondato oltre trecento centri), è perché è capace di presentare il buddhismo tibetano in modo attraente, al di là della controversia con il Dalai Lama. Quest'ultima vicenda, da una parte solleva un velo su una porzione genuina del buddhismo tibetano troppo spesso ignota agli occidentali, fatta di oracoli, riti propiziatori e divinità guerriere.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 12 ottobre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965